

Vicenza, sotto il segno dell'Ac

di Paolo Acanfora

Sono ormai diversi anni che gli studi di storia locale offrono spunti per un più preciso quadro della realtà nazionale. Contributi che possono essere importanti sul piano storiografico, soprattutto se si può fare affidamento su una documentazione inedita.

Discorso questo che vale anche, naturalmente, per il mondo cattolico nell'età contemporanea. L'inaccessibilità degli archivi vaticani per l'arco di tempo successivo al pontificato di Pio XI (1922-1938) rende peraltro di particolare interesse le ricostruzioni fondate su fonti locali.

È il caso, ad esempio, dei recenti volumi dedicati alla storia dell'Ac vicentina. Opera che copre quasi interamente la storia unitaria italiana, partendo dalla fondazione del circolo cattolico di Vicenza avvenuta il primo gennaio del 1869, sino al 2009.

La ricostruzione diacronica permette di seguire con attenzione gli sviluppi nazionali che tanto hanno influito anche sulle vicende vicentine. A partire dalla cosiddetta "questione romana" (la "conquista" italiana di Roma e la fine del potere temporale della Chiesa cattolica il 20 settembre del 1870) l'intreccio tra storie locali e storia nazionale diventa per i cattolici particolarmente stretto. La contrapposizione con il "nemico" liberale aveva portato ovunque a un forte irrigidimento.

Anche la classica divisione del movimento cattolico in "transigenti" e "intransigenti" era riprodotta nella diocesi vicentina in conformità con gli orientamenti nazionali. Da questo punto di vista, importanti sono gli anni a cavallo tra i due secoli perché producono un significativo cambiamento nella classe dirigente cattolica vicentina, da classe pressoché esclusivamente aristocratica a classe borghese e popolare. Con una progressiva crescita del sentimento

patriottico, sempre meno vissuto in antagonismo con la fede religiosa.

Una straordinaria esemplificazione sarà la vicenda della prima guerra mondiale. Come sottolineato dagli autori, a Vicenza si viveva senza trauma e senza alcuna contraddizione la fedeltà alla patria e agli appelli pacifisti di Benedetto XV. L'essere sul "confine" rendeva, naturalmente, particolare la condizione della diocesi veneta. Ma era questo un segnale di valenza più generale che andava sancendo il nuovo ruolo che i cattolici si trovavano a svolgere nell'Italia novecentesca. La formazione del Partito popolare di Sturzo nel gennaio del 1919 fu uno degli sbocchi più visibili. Da oppositori e nemici dello stato unitario, i cattolici italiani acquisirono piena cittadinanza, partecipando liberamente anche sul piano politico.

Una libertà e una pienezza partecipativa che troveranno poi una negazione radicale con l'instaurarsi del regime totalitario fascista. Anche qui, dalla ricostruzione proposta nell'opera, emerge uno spaccato vicentino con molte analogie con il quadro nazionale. Si tende forse un poco a sottostimare le convergenze tra l'universo cattolico e quello fascista, ma si focalizza correttamente l'attenzione su una questione centrale di questo complesso rapporto: l'educazione.

Per un regime che mirava al "monopolio delle coscienze", che si proponeva come una vera e propria religione politica, l'aspetto pedagogico acquistava un valore fondamentale. Per costruire l'"uomo nuovo" occorreva inculcare i principi e i valori del fascismo. La Chiesa cattolica, in questo senso, non poteva non rappresentare un problema. Le crisi del 1931 e del 1938, che portarono anche a duri attacchi del fascismo ai circoli di Azione cattolica, ebbero, anche sul suolo vicentino, questa fondamentale motivazione. Si trattò di conflitti che contribuirono

Un secolo e mezzo di storia passati sotto la lente di ingrandimento. Alcuni volumi storiografici ripercorrono le tappe dell'Ac vicentina



La ricostruzione diacronica permette di seguire con attenzione gli sviluppi nazionali che tanto hanno influito anche sulle vicende vicentine. A partire dalla cosiddetta "questione romana" (la "conquista" italiana di Roma e la fine del potere temporale della Chiesa cattolica il 20 settembre del 1870) l'intreccio tra storie locali e storia nazionale diventa per i cattolici particolarmente stretto

alla maturazione di un diverso impegno dei cattolici e ad abbandonare l'illusione di un fascismo "utilizzabile" per finalità più aderenti alla dottrina e alla missione evangelizzatrice della Chiesa. Non è un caso che anche a Vicenza sembra prevalere un'esigenza di azione educativa, sociale e culturale, più che strettamente politica, nel determinare la scelta di partecipazione dei cattolici alla vita democratica.

L'ultimo volume dell'opera disegna proprio la traiettoria dell'Ac vicentina dentro l'Italia repubblicana guidata dalla Democrazia cristiana e caratterizzata, soprattutto nei primi anni del dopoguerra, da una forte presenza dell'associazionismo cattolico. Un volume arricchito anche da una sezione dedicata alle testimonianze di protagonisti della vita dell'Ac di Vicenza, a suggello di una storia che non vuole scriversi a uso esclusivo dei cattolici ma che si rivolge a tutta la comunità nazionale. 

I TRE VOLUMI

L'ASSOCIAZIONE, DALL'OTTOCENTO AL TERZO MILLENNIO

Storia dell'Associazione cattolica vicentina, 3 voll., Edizioni Messaggero, Padova, 2010

Vol. I: M. Nardello, *Il primo cinquantennio dell'Associazione cattolica vicentina. Dalla protesta alla proposta (1869-1922)*

Vol. II: A. Lazzaretto, *Bianco fiore e camicia nera. L'Associazione cattolica vicentina negli anni del fascismo (1922-1943)*

Vol. III: P. Gios, E. Reato, R. Paoletto, L. Dal Lago, *Il coraggio di una scelta. L'Associazione cattolica vicentina dalla Resistenza agli anni del dopoconcilio (1943-2009)*.